

L'obiettivo: fiaccare le loro capacità fino a rendere impossibili altre invasioni. E oggi a Ramstein, in Germania, si decide come «garantire» l'Ucraina. Kiev attacca il segretario Onu Guterres

# La svolta Usa

## «Indebolire Mosca»

Il capo del Pentagono, il generale Lloyd Austin, illustra la nuova «dottrina»

### La linea

**Vogliamo vedere una Russia indebolita al punto che non potrà più fare quel genere di cose che ha fatto, invadendo l'Ucraina. Crediamo che Kiev possa vincere, se avrà l'equipaggiamento giusto**  
dal nostro corrispondente  
**Giuseppe Sarcina**

**WASHINGTON** «Vogliamo vedere una Russia indebolita al punto che non potrà più fare quel genere di cose che ha fatto, invadendo l'Ucraina».

Le parole del segretario alla Difesa Lloyd Austin alzano ancora il livello dello scontro tra Washington e Mosca. Il capo del Pentagono ha risposto alle domande dei giornalisti in uno scalo aereo polacco, non lontano dal confine con l'Ucraina, di ritorno dalla visita a Kiev di domenica scorsa. Al suo fianco il segretario di Stato, Antony Blinken che ha esordito così: «La Russia ha già mancato i suoi obiettivi; sta fallendo su tutta la linea; l'Ucraina sta vincendo». Austin all'inizio si limita a esporre la posizione classica degli Usa: «Noi vogliamo che l'Ucraina resti un Paese sovrano, democratico, in grado di proteggere il suo territorio. La resistenza ucraina può prevalere se avrà l'equipaggiamento e l'assistenza necessari». Poi ecco la svolta, uno scatto inatteso in questi termini: «La Russia ha già perso molta della sua forza militare e, detto francamente, anche un gran numero di soldati. Noi voglia-

mo che la Russia non sia in grado di ricostruire rapidamente la sua forza».

Austin, però, non ha chiarito quali saranno le mosse concrete per «indebolire» nel tempo l'Armata putiniana. Resta quindi un'incognita inquietante. A questo punto c'è il rischio concreto che la guerra scatenata da Putin possa diventare una «proxy war», uno scontro per procura, tra Washington e Mosca. È davvero questa la strategia di Biden? Finora il presidente ha voluto evitare l'allargamento diretto o indiretto del conflitto, rifiutando di inviare soldati Usa sul campo di battaglia o di istituire una «no fly zone» sui cieli dell'Ucraina. Poi, certo, nelle ultime settimane, Biden aveva già cambiato passo, accettando di consegnare anche armi pesanti, «offensive» agli ucraini.

In ogni caso oggi toccherà a Blinken fare chiarezza nelle audizioni in programma al Congresso. Il segretario di Stato ha disposto il rientro graduale dei diplomatici a Kiev. Blinken lo ha comunicato direttamente a Zelensky: «Torneranno prima a Leopoli, poi nel giro di qualche settimana a Kiev. Saranno coordinati da una nuova ambasciatrice, Bridget Brink».

Nello stesso tempo, Austin metterà alla prova la sua «dottrina» nel vertice che ha convocato nella base americana di Ramstein, in Germania. Il capo del Pentagono ha invitato circa una quarantina di Paesi, quindi non solo gli altri 29 partner della Nato. La lista dei partecipanti non è ancora disponibile: ci sarebbero già circa venti adesioni. L'Italia ci sarà, con il ministro della Dife-

sa, Lorenzo Guerini.

Il summit sarà diviso in tre parti. Si comincerà con l'esame della situazione militare nell'Est Ucraina. Poi si discuterà su come mobilitare l'industria della difesa nei diversi Stati per assicurare un flusso continuo di rifornimenti a Kiev. Infine Austin sposterà il confronto sulle prospettive di lungo periodo. E probabilmente sarà in questo quadro che Austin proporrà come rafforzare «nel tempo» le «capacità militari» di Kiev, «indebolendo» quelle di Mosca.

La guerra, quindi, continua a dominare lo scenario, almeno visto da Washington. Tutto il resto per gli americani sembra velleitario. Compreso il tentativo diplomatico di Antonio Guterres. Il Segretario dell'Onu arriverà oggi a Mosca, dopo aver fatto tappa ieri ad Ankara, dove ha incontrato il presidente Recep Tayyip Erdogan. Guterres vedrà Putin e il ministro degli Esteri Sergei Lavrov. Giovedì 28, chiuderà il cerchio, fermandosi a Kiev per il colloquio con Volodymyr Zelensky.

La missione di Guterres ha già raccolto molte critiche, prima ancora di cominciare. I più aspri sono proprio gli ucraini: il Segretario sarebbe dovuto andare subito a Kiev e poi a Mosca, per capire se si può trattare con Putin.

La nuova settimana di guerra inizia con due immagini contrastanti: la folla di governanti a Ramstein e la solitudine di Guterres, la figura che dovrebbe parlare a nome della comunità internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

